

DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO – DICHIARAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

Il testo che dal 13 marzo è all'esame della Camera "**Norme in materia di consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento**" porta con sé consistenti modifiche alle prime stesure della proposta. Numerosi sono gli aspetti su cui si è contrari ad iniziare dal titolo che reca il termine "disposizioni" e non più "dichiarazioni" anticipate di trattamento, ad indicare di impartire precise e imprescindibili prescrizioni.

Così l'articolato pur affermando che va promossa e valorizzata la relazione di cura e fiducia tra paziente e medico, eleva ad *atto fondante di tale relazione il consenso informato*, erigendo così il principio di autodeterminazione ad unico caposaldo della cura, facendo venir meno il necessario equilibrio tra libertà del paziente e autonomia professionale e responsabilità del medico.

Il criterio base dovrebbe essere la pianificazione condivisa delle cure, da cui giungere all'elaborazione del consenso informato, nel testo tale fondamentale aspetto è relegato all'articolo quarto mentre andrebbe indicato in testa alla legge.

Aspetto ancor più grave è che si sancisce il diritto di rifiutare qualsiasi trattamento diagnostico o sanitario senza specificare lo stato di salute del paziente, non si fa riferimento, infatti, a gravi patologie o situazioni di malati terminali.

Preoccupa, infine, che nel ddl si preveda la possibilità ricorrere al Giudice Tutelare nel caso in cui il rappresentante legale del minore o incapace rifiuti le cure ritenute dal medico appropriate e necessarie, e si attribuisce tale potere allo stesso rappresentante legale e al medico, mentre dovrebbe essere attribuita tale possibilità ai parenti, alla persona stabilmente convivente, ai responsabili dei servizi sanitari e sociali pubblici e privati che hanno in cura la persona. Pensiamo alle persone con disabilità gravissima accolte nelle nostre case famiglia, per cui qualcuno potrebbe rifiutare le cure e non permettergli una vita che per chi vive e si prende cura di loro ogni giorno ha una dignità e un valore altissimo.

Giovanni Paolo Ramonda
addì 13/3/17